

GRAZIE PER VILLA ROSSI

Lo scorso fine settimana, come previsto, ci siamo dedicati alle pulizie di Villa Rossi. Una decina di persone circa, sia il sabato 24 che la domenica 25 si sono dedicati a fare in modo che i nostri ragazzi possano trascorrere la loro settimana di campo in un luogo pulito.

Ovviamente non si può andare a Villa Rossi senza trascorrere anche un momento conviviale condividendo il pranzo immersi nello splendore della natura e del panorama delle montagne!



Villa Rossi è un patrimonio delle nostre due Comunità da custodire con cura, non solamente per il valore economico, ma soprattutto per quello che ha significato, significa e significherà per tutti i ragazzi che durante i campi sperimentano la fede vissuta con e per gli altri, con e per la natura, acquisendo valori e ricordi che li accompagnano e li accompagneranno per tutta la vita.

Ringraziamo tutti coloro che si sono dedicati a questo servizio e anche chi ha lavato tutti i coprimaterassi e le federe dei letti, chi è andato ad aprire la casa dopo l'inverno, chi fa le piccole manutenzioni necessarie, chi con le offerte contribuisce alle spese.

Grazie a nome di tutti i nostri ragazzi e degli Amici di Villa Rossi

Liana

AVVISO

Sabato 7 giugno festa della Pentecoste.

Ore 20,00 cena condivisa.

Ore 21,00 spettacolo "LA CORRIDA".

Domenica 8 giugno ore 10,00 Messa.

Lectures di domenica 8 giugno

Atti 2,1-11; Salmo 103; Romani 8,8-17; Giovanni 14,15-26

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 0113115422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 0113114868

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

473

Pentecoste

Domenica 1 giugno 2025

LA PAROLA RISUONA

Atti 1,1-11; Salmo 46;

Ebrei 9,24-28; 10,19-23; Luca 24,46-53

Termina il tempo pasquale durante il quale il Signore morto e risorto dona ai suoi discepoli prove visibili e tangibili della sua risurrezione.

Poi "mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi."

Con la sua ascensione al cielo, la glorificazione della natura umana

del Cristo, Gesù solleva anche tutti noi a un'esperienza nuova: vedere la vita attraverso l'esperienza del Cristo risorto. Esperienza nuova individuale e comunitaria.



"Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quando ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo»."

I discepoli continuano a fissare il cielo, aggrappati con nostalgia ad un Cristo che non si fa più vedere. Gli angeli di Dio, *due uomini in bianche vesti*, invitano continuamente gli uomini a staccare gli

occhi dal cielo azzurro perché ritornino alla terra. Troppe volte abbiamo immaginato *il cielo di Gesù* e l'abbiamo riempito con i nostri desideri, con le nostre voglie, abbiamo cioè materializzato la fede, forse per sfuggire al peso della vita che ci spaventa e avere un mondo alternativo in cui rifugiarsi.

Gesù, sparendo tra le nubi del cielo e invitandoci a staccare i nostri occhi dalla nube che lo nasconde, vuole che impariamo a vederlo nel mistero di ogni cosa creata, nell'aldilà di ogni avvenimento, e nell'invisibile di ogni presenza della terra. *Il cielo è Qualcuno*. E ci affida una missione: *"Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra"* Cristo non ha più mani, voce, piedi ed occhi, siamo noi chiamati a dargli cuore, occhi, voce, piedi e mani.

Ascensione è quindi tempo di missione per il singolo e per la comunità, unico modo per gli uomini e le donne di accostarsi a Cristo e di incontrare la Chiesa. Il Cielo di Gesù è la presenza del Padre che siamo chiamati a testimoniare fedeli al messaggio di Cristo. Siamo chiamati tutti, ciascuno con la propria individualità, ad una grande e sfidante responsabilità: il mondo ha bisogno di santi, di comunità attente e generose, impegnate, che siano testimonianza di stile nuovo di vita, alla ricerca di amore fraterno, di servizio, di giustizia, di pace.

Il cielo di Gesù ci rimette continuamente in cammino, è una continua novità, una conversione sempre da realizzare in noi stessi e con la correzione fraterna in comunità perché mai nessuno può dire di essere arrivato.

Alessandra e Maurizio

GLI INDIFFERENTI

Alberto Moravia scrisse questo romanzo, che è anche il primo, nel 1929 ed è il simbolo della vacuità e dell'inutilità nella realtà e nell'incapacità dei protagonisti per modificarla. Moravia vuole denunciare l'indifferenza propria della borghesia degli anni trenta, schiava dei valori del **denaro** e del **Sesso**.

Se andiamo a vedere è molto simile alla situazione attuale. A parte le rare e nobili eccezioni, ci si preoccupa del proprio benessere tralasciando di vedere e di affrontare quello che succede intorno lasciandoci trascinare e immergere nell'apatia, incapaci di prendere decisioni proprie seguendo la corrente dei governanti di turno, annullando così ogni speranza di diventare protagonisti (anche se in minima parte) dell'attualità.

Tutto questo avveniva circa dieci anni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, ma la stessa cosa succedeva anche agli inizi del XX secolo, quando proprio per l'ignoranza e, in questo caso, per l'ignoranza diffusa, si andò cantando verso la prima guerra mondiale.

La drammatica attualità dei nostri giorni ci vede coinvolti, che ci piaccia o non ci piaccia, in situazioni che dovrebbero pretendere la partecipazione corale di tutti i popoli: il sistematico massacro di civili inermi, di bambini in-

nocenti che, pensando di potersi salvare, si rifugiano in campi profughi di fortuna, in scuole abbandonate già ridotte in macerie, in ospedali della cui funzione originaria rimane solo il nome, non dovrebbero richiedere la rivolta del mondo? La cosa sconvolgente è che tutto avviene per opera di un freddo "macellaio" che ha alle spalle la storia di un popolo che ha subito le stesse carognate, anzi, peggiori.



innocente?

Ma come è potuto succedere tutto questo? Non siamo più negli anni dove non c'era televisione, internet e via scorrendo, l'informazione ci tiene al corrente di qualsiasi fatto succeda in ogni parte del mondo, eppure, a parte i soliti "fanatici" utopisti che cercano di reagire, l'indifferenza ha il sopravvento, così i macellai possono agire quasi indisturbati.

Ma i veri colpevoli di una indifferenza, che sfiora la complicità, sono i governi delle nazioni che, per la paura di essere catalogati come "antisemiti", prendono posizione solo a parole, senza usare il potere a loro concesso per bloccare lo sterminio in atto.

La stessa cosa si può dire "dell'operazione speciale" che la Russia ha intrapreso contro l'Ucraina: sono ormai quasi tre anni che le televisioni ci inondano di parole, i partiti si accusano l'uno contro l'altro, oppure si schierano a favore o dei russi o degli ucraini, infatti i primi giustificano l'invasione accusando l'Ucraina di aver assalito e sottomesso il Donbass nel 2014, i secondi fanno risalire l'inizio delle ostilità con l'annessione della Crimea da parte delle forze armate russe sempre nel 2014.

In questi giorni sembra che le nazioni europee, almeno per quello che riguarda la Palestina, si stiano muovendo. Anche il Papa, mercoledì 28, ha fatto un accorato appello perché si trovi un accordo in modo da far cessare questa tragedia che macchia l'umanità. Uniamo le nostre voci a quella del Pontefice augurandoci che venga ascoltato.